



NUOVA SOCIETÀ
L'INFORMAZIONE A TORINO DAL 1972

Ricoverato per Coronavirus scopre di avere un tumore

[Cronaca](#) | 1 aprile 2020 - 20:04 | Scritto da [Giulia Zanotti](#) | Numero di parole: 382

Probabilmente se non fosse stato per il Coronavirus non avrebbe scoperto in tempo di avere un tumore. Ad un giovane positivo al Covid-19, che si era presentato al pronto soccorso di Ciriè, in provincia di Torino, in crisi respiratoria, oltre al virus è stato diagnosticato un tumore alla trachea. Lunedì scorso i medici sono intervenuti per asportarlo.

Da Ciriè il giovane è stato trasferito al San Giovanni Bosco, il paziente è stato messo nelle cure di un'equipe rianimatoria coordinata dal dottor Sergio Livigni del nosocomio torinese in collaborazione con lo staff della Città della Salute di Torino, che ha messo il giovane in circolazione extracorporea e lo ha trasferito presso la Rianimazione di riferimento dell'ospedale Molinette, diretta dal professor Luca Brazzi.

Qui l'intervento, eseguito dal dottor Paolo Solidoro, broncoscopista della Pneumologia universitaria delle Molinette diretta dal professor Carlo Albera del Dipartimento Cardiotoracico e Vascolare, diretto dal professor Mauro Rinaldi, con la supervisione del dottor Rosario Urbino coadiuvato dalla sua équipe anestesiológica .

Visto il contagio ci sono voluti circa 90 minuti per vestire, con tanto di scafandro e casco dotato di ventilazione interna con filtro, l'equipe che ha eseguito l'intervento. Un'operazione durata un'ora e mezza, per togliere una massa tumorale di due centimetri che ostruiva, come detto, la trachea al 90-95%, impedendo la ventilazione.

“Il reperimento delle protezioni – spiega Solidoro – è stato fatto dal gruppo diretto dal professor Brazzi, che è riuscito in tempo rapidissimo a ottenere tutte le vestizioni. L'intervento in sé è durato due ore e un quarto. Con le protezioni si lavora in assoluta sicurezza ma in modo più impacciato”.

“Anche se in medicina non c'è mai nulla di certo – aggiunge – ora il paziente sta bene e dovrebbe cominciare a respirare da solo. La cosa fondamentale è che in un momento nel quale il sistema sanitario è particolarmente sofferente, grazie al sacrificio e collaborazione di tutti si riescono a fare anche cose come questa”.

“Si è trattato di un intervento complesso a prescindere e tutta la procedura si è svolta in un reparto protetto, con la complicazione in più dei tempi di vestizione imposti a chiunque avesse dovuto entrare in sala operatoria durante l’operazione.

“Questo caso – conclude Brazzi – dimostra che anche nell’attuale emergenza gli ospedali continuano a lavorare, e che nonostante tutto l’organizzazione sanitaria funziona. E’ un messaggio importante che deve arrivare ai cittadini”.



Asportato tumore da trachea e bronchi a paziente Covid positivo. Eccezionale intervento non invasivo alle Molinette

DI INSALUTENEWS.IT · 1 APRILE 2020



Torino, 1 aprile 2020 – Per la prima volta è stata asportata una massa tumorale che ostruiva quasi completamente la trachea e i bronchi in un paziente COVID positivo con un intervento non invasivo in broncoscopia rigida e supporto ECMO, grazie alle équipes di Pneumologia e di Rianimazione dell'ospedale Molinette della Città della Salute di Torino.

Lunedì scorso si è presentato al Pronto soccorso dell'ospedale di Ciriè un giovane paziente che presentava un gravissimo quadro di insufficienza respiratoria, in COVID positività, che ha richiesto l'intubazione in urgenza.

Stante la difficoltà connessa al supporto ventilatorio, il paziente è stato trasferito presso l'ospedale Giovanni Bosco, dove è stato evidenziato come alla base delle difficoltà ventilatorie vi era una massa di quasi 2 cm che ostruiva quasi completamente la trachea (90-95%) e che impediva, nei fatti, la ventilazione meccanica necessaria per il trattamento dell'insufficienza respiratoria COVID-correlata.

È stata quindi allestita un'équipe rianimatoria, coordinata dal dott. Sergio Livigni dell'ospedale Giovanni Bosco in collaborazione con lo staff della Città della Salute di Torino, che ha provveduto a connettere il paziente alla circolazione extracorporea (ECMO) e a trasferire il paziente presso la Rianimazione di riferimento dell'ospedale Molinette, diretta dal prof. Luca Brazzi.

Confermato il sospetto diagnostico, per salvare la vita del giovane paziente, si è proceduto all'esecuzione, in urgenza, di una manovra di disostruzione della trachea e dei bronchi coinvolti dalla malattia, con l'utilizzo di broncoscopia rigida, mentre la circolazione extracorporea garantiva idoneo supporto all'insufficienza respiratoria determinata dall'infezione da COVID.

Si tratta del primo caso al mondo in cui tale procedura sia stata eseguita in paziente COVID positivo con tutte le difficoltà correlate alla necessità di ridurre la diffusione dell'infezione nell'ambiente e tra gli operatori.

L'intervento non invasivo è stato eseguito venerdì scorso, in regime di sicurezza per gli operatori, presso la Rianimazione universitaria, da parte del dott. Paolo Solidoro broncoscopista della Pneumologia universitaria delle Molinette (diretta dal prof. Carlo Albera del Dipartimento Cardiotoracico e Vascolare, diretto dal prof. Mauro Rinaldi), con la supervisione del dott. Rosario Urbino coadiuvato dall'équipe anestesiologicala formata da Chiara Bonetto e da Ivo Verderosa e

dagli infermieri professionali Barbara Picco e Mario Viale. L'intervento ha avuto successo liberando le vie aeree dalla massa, così permettendo la sospensione della circolazione extracorporea e l'inizio del progressivo svezzamento dalla ventilazione.

Tutto ciò è stato reso possibile dalla collaborazione in rete di più ospedali del Piemonte coinvolti e dalla professionalità delle équipes mediche e infermieristiche che hanno partecipato ad ogni singolo passo in un momento di massima emergenza nazionale legata al COVID-19.

LA STAMPA TORINO

In ospedale per il coronavirus gli scoprono un tumore: salvato

Tre ospedali torinesi coinvolti: la massa tumorale ostruiva quasi completamente la trachea e i bronchi

ALESSANDRO MONDOPUBBLICATO IL01 Aprile 2020ULTIMA MODIFICA01 Aprile 202013:04

TORINO. Una storia incredibile, che di racconta da sola. Per la prima volta è stata asportata una massa tumorale che ostruiva quasi completamente la trachea e i bronchi in un paziente Covid positivo con un intervento non invasivo, grazie alle équipes di Pneumologia e di Rianimazione dell'ospedale Molinette della Città della Salute di Torino.

Tre ospedali

Lunedì scorso si è presentato al pronto soccorso dell'ospedale di Ciriè un giovane, positivo al coronavirus, con un gravissimo quadro di insufficienza respiratoria: indispensabile l'intubazione in urgenza. A seguire, il trasferimento presso l'ospedale Giovanni Bosco di Torino: qui è stato scoperto che alla base delle difficoltà ventilatorie c'era una massa di quasi 2 centimetri; ostruiva quasi completamente la trachea e impediva persino la ventilazione meccanica necessaria

per il trattamento dell'insufficienza respiratoria correlata all'infezione causata dal virus.

Doppio problema

L'équipe rianimatoria, coordinata dal dottor Sergio Livigni dell'ospedale Giovanni Bosco in collaborazione con lo staff della Città della Salute di Torino, ha connesso il paziente alla circolazione extracorporea (ECMO) e l'ha trasferito presso la Rianimazione di riferimento delle Molinette, diretta dal professor Luca Brazzi.

Per salvare la vita del giovane paziente è stata eseguita in urgenza una manovra di disostruzione della trachea e dei bronchi coinvolti dalla malattia, con l'utilizzo di broncoscopia rigida, mentre la circolazione extracorporea garantiva idoneo supporto all'insufficienza respiratoria determinata dall'infezione da Covid.

Senza precedenti

Non si conoscono altri casi in cui tale procedura sia stata eseguita in paziente Covid positivo, con tutte le difficoltà correlate alla necessità di ridurre la diffusione dell'infezione nell'ambiente e tra gli operatori. L'intervento non invasivo è stato eseguito venerdì scorso, presso la Rianimazione universitaria, da parte del dottor Paolo Solidoro, broncoscopista della Pneumologia universitaria delle Molinette (diretta dal professor Carlo Albera del Dipartimento Cardiotoracico e Vascolare, diretto dal professor Mauro Rinaldi), con la supervisione del dottor Rosario Urbino coadiuvato dall'équipe anestesiologicala formata da Chiara Bonetto e da Ivo Verderosa e dagli infermieri professionali Barbara Picco e Mario Viale. L'intervento ha avuto successo liberando le vie aeree dalla massa, così permettendo la sospensione della circolazione extracorporea e l'inizio del progressivo svezzamento dalla ventilazione.

Torino, asportato tumore a bronchi e trachea in un paziente affetto da coronavirus

”

Torino, asportato tumore a bronchi e trachea in un paziente affetto da coronavirus

Il paziente si era presentato in ospedale lunedì scorso con gravi sintomi respiratori. Oltre al coronavirus aveva una massa di due centimetri che gli ostruiva la trachea



Redazione

01 aprile 2020 16:47

Per la prima volta al mondo è stata asportata **massa tumorale** da trachea e bronchi in un paziente affetto da coronavirus. L'intervento è stato eseguito dalle équipes di Pneumologia e di Rianimazione dell'ospedale Molinette di Torino.

Il paziente, giovane, proveniva dall'ospedale di Cirié, dove il 23 marzo scorso si era presentato con gravi sintomi respiratori e, soprattutto, positivo al coronavirus. Intubato d'urgenza, è stato trasferito al Giovanni Bosco, dove è stata scoperta una massa di quasi 2 centimetri e che ostruiva la trachea per quasi il 95%. Una ostruzione che non permetteva **neanche la ventilazione** necessaria per il trattamento dell'insufficienza respiratoria.

Dopo un consulto tra la équipe rianimatoria del Giovanni Bosco, coordinata dal dottor Sergio Livigni, e quella delle Molinette, si è deciso così di trasferirlo in Rianimazione, nel reparto diretto dal professor Luca Brazzi.

Venerdì il paziente è stato sottoposto ad una **manovra di disostruzione** della trachea e dei bronchi coinvolti dalla malattia.

L'intervento è stato eseguito presso la Rianimazione universitaria da parte del dottor Paolo Solidoro, broncoscopista della Pneumologia universitaria delle Molinette (diretta dal professor Carlo Albera del Dipartimento Cardiotoracico e Vascolare, diretto dal professor Mauro Rinaldi), con la supervisione del dottor Rosario Urbino e coadiuvato dall'équipe anestesiológica formata da Chiara Bonetto e da Ivo Verderosa e dagli infermieri professionali Barbara Picco e Mario Viale.

L'intervento ha avuto successo liberando le vie aeree dalla massa, così permettendo la sospensione della circolazione extracorporea e l'inizio del progressivo svezzamento dalla **ventilazione**.



Coronavirus, paziente ricoverato perché positivo: scoprono tumore ai polmoni e lo salvano

di Redazione Blitz

Publicato il 1 Aprile 2020 12:05 | Ultimo aggiornamento: 1 Aprile 2020 12:06



Coronavirus paziente positivo: scoprono tumore polmoni e lo salvano (Foto archivio ANSA)

TORINO – Un paziente è stato ricoverato perché positivo al **coronavirus**, ma gli hanno scoperto anche un tumore ai polmoni che ostruiva quasi del tutto trachea e bronchi. E' accaduto all'ospedale Molinette di Torino, dove il giovane paziente è stato sottoposto a un intervento non invasivo in broncoscopia rigida e supporto Ecmo ed è stato salvato. Si tratta

del primo caso al mondo in cui tale procedura sia stata eseguita in paziente Covid positivo con tutte le difficoltà correlate alla necessità di ridurre la diffusione dell'infezione nell'ambiente e tra gli operatori.

Il giovane paziente si era presentato lunedì scorso al Pronto soccorso dell'ospedale di Ciriè (Torino). Positivo al coronavirus, presentava un gravissimo quadro di insufficienza respiratoria, che ha richiesto l'intubazione in urgenza. A impedire la ventilazione meccanica una massa tumorale di 2 centimetri, che ostruiva la trachea al 90-95%.

Trasferito al San Giovanni Bosco, è stata quindi allestita un'équipe rianimatoria, coordinata dal dottor Sergio Livigni dell'ospedale Giovanni Bosco in collaborazione con lo staff della Città della Salute di Torino, che ha provveduto a connettere il paziente alla circolazione extracorporea (Ecmo) e a trasferire il paziente presso la Rianimazione di riferimento dell'ospedale Molinette, diretta da Luca Brazzi.

Qui si è proceduto all'esecuzione, in urgenza, di una manovra di disostruzione della trachea e dei bronchi coinvolti dalla malattia, con l'utilizzo di broncoscopia rigida, mentre la circolazione extracorporea garantiva idoneo supporto all'insufficienza respiratoria determinata dall'infezione da Covid.

L'intervento non invasivo è stato eseguito, in regime di sicurezza per gli operatori, presso la Rianimazione universitaria, da parte di Paolo Solidoro, broncoscopista della Pneumologia universitaria delle Molinette diretta da Carlo Albera del Dipartimento Cardiotoracico e Vascolare, diretto da Mauro Rinaldi, con la supervisione di Rosario Urbino coadiuvato dall'équipe anestesiologicala formata da Chiara Bonetto e da Ivo Verderosa e dagli infermieri professionali Barbara Picco e Mario Viale.

L'intervento ha liberato le vie aeree dalla massa, permettendo la sospensione della circolazione extracorporea e l'inizio del progressivo svezzamento dalla ventilazione. Un successo reso possibile dalla collaborazione in rete di più ospedali del Piemonte coinvolti e dalla professionalità delle équipes mediche ed infermieristiche che hanno partecipato ad ogni singolo passo in un momento di massima emergenza nazionale legata al Covid-19.

(Fonte ANSA)

Fanpage.it

ATTUALITÀ 1 APRILE 2020 12:15di Susanna Picone

Torino, va in ospedale col coronavirus e gli scoprono un tumore: operato e salvato

Intervento senza precedenti all'ospedale Molinette della Città della Salute di Torino. Un giovane positivo al coronavirus è stato salvato da un intervento non invasivo in broncoscopia rigida e supporto Ecmo. L'uomo era arrivato in ospedale a causa del Covid-19 ma una volta lì i

medici gli hanno trovato un tumore che ostruiva quasi tutta la trachea e i bronchi.

Finisce in ospedale perché positivo al coronavirus ma, una volta lì, i medici si rendono conto che il paziente aveva anche altri seri problemi. Ovvero un tumore che ostruiva quasi del tutto la trachea e i bronchi. Il paziente, che a causa del tumore aveva serie difficoltà respiratorie, è stato dunque sottoposto a un intervento senza precedenti ed è stato salvato. La storia che vede protagonista un giovane positivo al Covid-19 arriva dall'ospedale Molinette della Città della Salute di Torino. L'uomo è stato salvato da un intervento non invasivo in broncoscopia rigida e supporto Ecmo, grazie alle équipes di Pneumologia e di Rianimazione dell'ospedale del capoluogo piemontese. Si tratta del primo caso al mondo in cui questa procedura viene eseguita in un paziente Covid positivo con tutte le difficoltà correlate alla necessità di ridurre la diffusione dell'infezione nell'ambiente e tra gli operatori.

L'intervento sul paziente Covid per rimuovere il tumore

A quanto si apprende, inizialmente il giovane paziente era arrivato al pronto soccorso dell'ospedale di Ciriè con sintomi gravi da coronavirus e da lì è stato trasferito all'ospedale Giovanni Bosco di Torino. I medici hanno deciso di intubarlo a causa delle sue gravi condizioni ma durante questa operazione si sono resi conto del tumore. A quel punto le équipes di Pneumologia e di Rianimazione dell'ospedale Molinette sono intervenute con un intervento non invasivo per rimuovere la massa tumorale. L'intervento chirurgico risale a venerdì e attualmente il paziente è intubato e combatte contro il coronavirus.

Il racconto dell'intervento: 90 minuti per vestire i medici

Per vestire l'equipe che ha eseguito l'intervento di asportazione del tumore alla trachea sul giovane positivo al Coronavirus c'è voluta un'ora e mezza. Le protezioni necessarie per evitare il contagio, una sorta di scafandro con casco dotato di ventilazione interna con filtro, autonoma per oltre due ore, sono complesse da indossare, e l'operazione non può essere fatta senza l'aiuto di un'altra persona. Lo ha detto all'Ansa il dottor Paolo Solidoro, che ha eseguito l'intervento. "Il reperimento delle protezioni – ha spiegato Solidoro – è stato fatto a cura del gruppo diretto dal professor Luca Brazzi, che è riuscito in tempo rapidissimo a ottenere tutte le vestizioni. Sono presenti solo in alcuni ospedali, dove sono usate nei casi di situazioni infettive gravi o per alcuni interventi chirurgici ortopedici che possono comportare la micronizzazione di materiale midollare". "L'intervento in sé – ha spiegato ancora il chirurgo – è durato due ore e un quarto. Con le protezioni si lavora in assoluta sicurezza ma in modo più impacciato. Abbiamo operato con un broncoscopio rigido: è uno strumento di metallo del diametro 12 millimetri che ha il vantaggio di una visione più ampia ma lo svantaggio di non permettere la ventilazione del paziente. In questo caso comunque il giovane era già in circolazione extracorporea, una situazione che comporta maggiore rischio di sanguinamento, ma a causa del tumore che impediva di intubarlo non c'era scelta". Il medico ha quindi aggiunto che subito dopo l'intervento il paziente è uscito dalla circolazione extracorporea: "Sono passati cinque giorni e oggi gli sarà tolto il tubo. Anche se in medicina non c'è mai nulla di certo, sta andando bene e dovrebbe cominciare a respirare da solo". "Se se la caverà – ha detto ancora – può darsi che un giorno debba ringraziare proprio il Covid-19. Per quanto ci riguarda, la cosa fondamentale è che in un

momento nel quale il sistema sanitario è particolarmente sofferente, grazie al sacrificio e collaborazione di tutti si riescono a fare anche cose come questa". Susanna Picone

CanaveseNews.it

Per la prima volta al mondo è stato eseguito l'intervento in broncoscopia su un giovane proveniente dall'ospedale di Ciriè

L'ospedale Molinette di Torino registra, in campo sanitario, un altro straordinario primato a livello mondiale: a un giovane trentenne proveniente dall'ospedale di Ciriè è stata asportata una massa tumorale dal diametro di 2 centimetri da trachea e bronchi in un paziente affetto da Coronavirus. Lunedì scorso il paziente si era presentato all'ospedale di Ciriè con un gravissimo quadro di insufficienza respiratoria.

Il giovane è stato intubato d'urgenza e trasportato all'ospedale San Giovanni Bosco di Torino da qui trasferito nel reparto di Rianimazione delle Molinette diretto dal professor Luca Brazzi. Venerdì scorso è stato effettuato l'intervento non invasivo nella Rianimazione universitaria, dal dottor Paolo Solidoro, broncoscopista della Pneumologia universitaria delle Molinette con la supervisione del dottor Rosario Urbino e coadiuvato dall'équipe anestesiologicala formata da Chiara Bonetto e da Ivo Verderosa e dagli infermieri professionali Barbara Picco e Mario Viale.

L'intervento è riuscito con successo liberando le vie aeree dalla massa, così permettendo la sospensione della circolazione extracorporea e l'inizio del progressivo svezzamento dalla ventilazione.

il Giornale.it

In ospedale per il Covid, scopre di avere il tumore

Un giovane paziente Covid ha scoperto un tumore di 2 centimetri che gli ostruiva bronchi e trachea: l'eccezionale intervento, il primo nel suo genere, è stato eseguito in maniera non invasiva grazie all'equipe di Pneumologia e Rianimazione dell'ospedale Molinette di Torino

Alessandro Ferro - Mer, 01/04/2020 - 15:34

[commenta](#)

È arrivato in ospedale positivo al Covid-19 e con gravi difficoltà respiratorie ma i medici sono rimasti a bocca aperta: più del Coronavirus, la vera causa del malessere che lo stava per uccidere era un **tumore** tra bronchi e trachea che gli impediva di respirare.



L'incredibile vicenda, avvenuta lo scorso venerdì e resa pubblica soltanto oggi, arriva da Torino dove un giovane, giunto al pronto soccorso dell'ospedale di Ciriè con tutti i sintomi più gravi del virus, è stato prontamente trasferito all'ospedale Giovanni Bosco di Torino dove è avvenuta **un'operazione** senza precedenti.

Intervento eccezionale

Come si legge su [LaStampa](#), per la prima volta, con un intervento **non invasivo**, è stata asportata una massa tumorale di quasi due centimetri che ostruiva quasi completamente la trachea e i bronchi in un paziente Covid. L'eccezionalità dell'operazione è stata possibile grazie alle équipe di Pneumologia e di Rianimazione dell'ospedale Molinette della Città della Salute di Torino. La vastità del tumore impediva anche la ventilazione meccanica necessaria al trattamento dell'insufficienza respiratoria nei pazienti colpiti da Coronavirus.

L'operazione

Una volta che il giovane paziente era collegato alla **circolazione** extracorporea (ECMO), l'équipe rianimatoria, coordinata dal dottor Sergio Livigni dell'ospedale Giovanni Bosco in collaborazione con lo staff della Città della Salute di Torino, ha deciso per il trasferimento presso la Rianimazione di riferimento delle Molinette, diretta dal Prof. Luca Brazzi.

È stata eseguita una manovra d'urgenza di **disostruzione** della trachea e dei bronchi coinvolti dalla malattia con l'utilizzo di broncoscopia rigida, mentre la circolazione extracorporea garantiva il giusto apporto di ossigeno per combattere l'insufficienza respiratoria determinata dall'infezione da Covid. Così, gli è stata salvata la vita.

Nessun precedente

Ad oggi, non si conoscono altri casi in cui questa procedura sia stata eseguita in paziente **Covid** con tutte le difficoltà del caso correlate alla necessità di evitare la diffusione del virus nell'ambiente e tra gli operatori sanitari. L'intervento non invasivo è stato eseguito venerdì scorso presso la Rianimazione universitaria da parte del dottor Paolo Solidoro, broncoscopista della Pneumologia universitaria delle Molinette (diretta dal professor Carlo Albera del Dipartimento Cardiotoracico e Vascolare, diretto dal professor Mauro Rinaldi), con la supervisione del dottor Rosario Urbino, coadiuvato dall'équipe anestesiologicala formata da Chiara Bonetto, da Ivo Verderosa e dagli infermieri professionali Barbara Picco e Mario Viale.

L'intervento ha avuto successo perché sono state **liberate** le vie aeree dalla massa tumorale: in questo modo, è stata possibile la sospensione della circolazione extracorporea e l'inizio del progressivo svezzamento dalla ventilazione.

CIRIE'. In ospedale per Coronavirus, gli scoprono un tumore

Redazione 4 ore fa Ciriè, Dai Comuni, Edizione Ciriè, Ultima ora 147 Visite

Va in ospedale per il Coronavirus e gli trovano un tumore che ostruiva quasi del tutto la trachea e i bronchi. Un giovane paziente è stato salvato da un intervento non invasivo in broncoscopia rigida e supporto Ecmo, grazie alle équipes di Pneumologia e di Rianimazione dell'ospedale Molinette della Città della Salute di Torino.

Si tratta del primo caso al mondo in cui tale procedura sia stata eseguita in paziente Covid positivo con tutte le difficoltà correlate alla necessità di ridurre la diffusione dell'infezione nell'ambiente e tra gli operatori.

Il giovane paziente si era presentato lunedì scorso al Pronto soccorso dell'ospedale di Ciriè (Torino). Positivo al coronavirus, presentava un gravissimo quadro di insufficienza respiratoria, che ha richiesto l'intubazione in urgenza. A impedire la ventilazione meccanica una massa tumorale di 2 centimetri, che ostruiva la trachea al 90-95%.

Trasferito al San Giovanni Bosco, è stata quindi allestita un'équipe rianimatoria, coordinata dal dottor Sergio Livigni dell'ospedale Giovanni Bosco in collaborazione con lo staff della Città della Salute di Torino, che ha provveduto a connettere il paziente alla circolazione extracorporea (Ecmo) e a trasferire il paziente presso la Rianimazione di riferimento dell'ospedale Molinette, diretta da Luca Brazzi.

Qui si è proceduto all'esecuzione, in urgenza, di una manovra di disostruzione della trachea e dei bronchi coinvolti dalla malattia, con l'utilizzo di broncoscopia rigida, mentre la circolazione extracorporea garantiva idoneo supporto all'insufficienza respiratoria determinata dall'infezione da Covid.

L'intervento non invasivo è stato eseguito, in regime di sicurezza per gli operatori, presso la Rianimazione universitaria, da parte di Paolo Solidoro, broncoscopista della Pneumologia universitaria delle Molinette diretta da Carlo Albera del Dipartimento Cardiotoracico e Vascolare, diretto da Mauro Rinaldi, con la supervisione di Rosario Urbino coadiuvato dall'équipe anestesiológica formata da Chiara Bonetto e da Ivo Verderosa e dagli infermieri professionali Barbara Picco e Mario Viale.

L'intervento ha liberato le vie aeree dalla massa, permettendo la sospensione della circolazione extracorporea e l'inizio del progressivo svezzamento dalla ventilazione. Un successo reso possibile dalla collaborazione in rete di più ospedali del Piemonte coinvolti e dalla professionalità delle équipes mediche ed infermieristiche che hanno partecipato ad ogni singolo passo in un momento di massima emergenza nazionale legata al Covid-19.

Per l'operazione i medici hanno dovuto mettere uno scafandro

Per vestire l'equipe che ha eseguito l'intervento di asportazione del tumore alla trachea sul giovane positivo al Coronavirus c'è voluta un'ora e mezza. Le protezioni necessarie per evitare il contagio del virus, una sorta di scafandro con casco dotato di ventilazione interna con filtro, autonoma per oltre due ore, sono infatti complesse da indossare, e l'operazione non può essere fatta senza l'aiuto di un'altra persona.

Lo riferisce il dottor Paolo Solidoro, che ha eseguito l'intervento chirurgico.

“Il reperimento delle protezioni – spiega Solidoro – è stato fatto a cura del gruppo diretto dal professor Luca Brazzi, che è riuscito in tempo rapidissimo a ottenere tutte le vestizioni. Sono presenti solo in alcuni ospedali, dove sono usate nei casi di situazioni infettive gravi o per alcuni interventi chirurgici ortopedici che possono comportare la micronizzazione di materiale midollare (in sostanza si respirerebbe polvere di osso, ndr)”.

“L'intervento in sé – puntualizza il chirurgo – è durato due ore e un quarto. Con le protezioni si lavora in assoluta sicurezza ma in modo più impacciato. Abbiamo operato con un broncoscopio rigido: è uno strumento di metallo del diametro 12 millimetri che ha il vantaggio di una visione più ampia ma lo svantaggio di non permettere la ventilazione del paziente. In questo caso comunque il giovane era già in circolazione extracorporea, una situazione che comporta maggiore rischio di sanguinamento, ma a causa del tumore che impediva di intubarlo non c'era scelta”.

“Subito dopo l'intervento – aggiunge – il paziente è uscito dalla circolazione extracorporea. Sono passati cinque giorni e oggi gli sarà tolto il tubo. Anche se in medicina non c'è mai nulla di certo, sta andando bene e dovrebbe cominciare a respirare da solo”.

“Se se la caverà – rimarca – può darsi che un giorno debba ringraziare proprio il Covid-19. Per quanto ci riguarda, la cosa fondamentale è che in un momento nel quale il sistema sanitario è particolarmente sofferente, grazie al sacrificio e collaborazione di tutti si riescono a fare anche cose come questa”.